

Diario del 26 agosto

Non ci sono più i di una volta! Al posto dei puntini potete mettere quello che volete. Oggi io ci metto "barboni". Barboni? Sì, barboni, proprio nel senso di senz'atetto. I barboni di una volta, quando passavano la notte sotto i portici davanti alla mia vetrina, se ne andavano al mattino presto, prima che io arrivassi ad aprire il negozio, o, se li trovavo ancora lì, si affrettavano a portare via il loro cartoni ed a pulire, chiedendomi scusa.

Questa mattina già da lontano ho visto qualcosa di strano, il pavimento dei portici, la mia vetrina e il vaso della pianta del bar Verdi erano tutti sporchi di rosso. Un fatto di sangue notturno? Avvicinandomi cauto ho visto a cos'era dovuto tutto quello scempio: ai pomodori. La notte scorsa i barboni dei dintorni, prima di addormentarsi esausti (e ubriachi) davanti alle vetrine dei negozi, si sono affrontati tipo spaghetti western a suon di pomodori (un'intera cassetta di San Marzano). Non solo, hanno dormito fino all'arrivo del barista, che è stato costretto a "disturbarli" con dei calcetti nei fianchi per poter entrare nel suo locale. Io sono arrivato alle otto e per due ore e mezzo mi è toccato pulire la vetrina e la soglia "insanguinate" (togliere i semini spiccati nel vetro non è stato facile). Ma mi chiedo: perché invece di usarli come proiettili, i pomodori non se li sono mangiati?

<http://www.youtube.com/watch?v=TZ5Zwrcvaw>

Diario del 27 agosto

Continuano i mie rapporti tesi (dopo quelli di sabato scorso con la fan di Zuccherò) con le mie quasi coetanee. Entrano due turisti stranieri e di seguito una signora genovese. I primi mi dicono, "Vorremmo la compilation dell'ultimo Festival di Sanremo", "Mi spiace, ma non la tengo", loro dispiaciuti se ne vanno. A questo punto s'inserisce l'anziana indigena, "Ci sono un sacco di stranieri quest'anno a Genova", "E' vero, molti di più degli anni passati", "Sì, ma voi negozianti dovete farvi furbi, non potete perdere quest'occasione, dovete farvi trovare preparati e riforniti", la guardo interdotta "Scusi, ma preferisco perdere una vendita, piuttosto che esportare la musica del Festival", fa marcia indietro "Sì, non intendevo questo, intendevo che i negozi dovrebbero essere aperti", forse non se ne è accorta e glielo faccio presente, "Io sono aperto e lo sono da questa mattina alle 8:30 e dal lunedì al sabato, settimana di ferragosto compresa", lei, trionfante, "Ecco, lo vede, alla domenica siete chiusi!". Vorrei dirle che, se vuole tenere aperto lei alla domenica, le do le chiavi, ma mi limito a cambiare discorso, "Dica signora, cosa desidera?", "Vorrei un biglietto per il concerto dei Buio Pesto".

<http://www.youtube.com/watch?v=6-uwGWRnrLE>

Diario - Dal 26 al 31 agosto

Scritto da Gian

Lunedì 02 Settembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Domenica 29 Novembre 2015 08:36

